

GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero del lunedì

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE LUNEDÌ 30 MAGGIO 2022

€1,50
Lunedì 30 maggio 2022

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
33100 UDINE, VIALE F. MANFROTTO, 200

TELEFONO 0432/512111
www.messaggeroveneto.it

CONTRIBUTO ALLA STAMPA PER L'AMBITO REGIONALE
ITALIA, 10,50 EURO PER COPIA DI OGNI FASCICOLO
PER INFORMAZIONI E CONDIZIONI DI VENDITA

LA SPESA RESIDUA
LA POTRAI
PAGARE ANCHE
IN COPIONI RATE.
Numero Verde
800 087 587
Per info: info@messaggero.veneto.it
www.messaggero.veneto.it

LA GUERRA IN UCRAINA
Non c'è ancora un accordo sull'embargo per il petrolio
BRESOLIN / PAG. 2

Orrore a Mariupol, cadaveri dentro un supermercato
QUIRICO / PAG. 5

LE ADEVOLEZIONI PER L'EDILIZIA
Superbonus a rischio per i lavori nei palazzi
Prezzi in crescita, le banche sono in difficoltà. I problemi maggiori per i cantieri condominiali

I correttivi del decreto Alatri? Una pezza, ma il superbonus del 110% resta in uno stato di impasse. Gli aumenti dei costi e i tempi dilatati dei-

le forniture stanno rendendo sempre più "volatili" i preventivi, sia nei costi sia nei tempi.
DE TOMA / PAGINE 10 E 11

DA GIUGNO
Se non arrivano i fondi ai Caf l'Isce non sarà più gratuito

Il rischio è concreto: da giugno la compilazione dell'Isce esiguirà attraverso i Centri di assistenza fiscale potrebbe non essere più gratuita.
/ PAG. 12

ENTI LOCALI
Passa alla Regione la gestione dei segretari nei Comuni

La Giunta regionale approverà entro un paio di settimane la legge per la regionalizzazione dei segretari comunali.
PERTOLDI / PAG. 14

LA SFIDA ENERGETICA
Scienziata friulana studia come poter utilizzare la risorsa idrogeno

PELLIZZARI / PAG. 15

CRONACHE
Morta Marisa Venturini
Nel 1971 aprì a Udine la Libreria Friuli
/ PAG. 18

Lutto a Susans
per il fondatore del Gruppo sportivo
/ PAG. 21

Vento e mareggiata sul litorale a Lignano
Danneggiato l'arenile
MICHELLUT / PAG. 23

IL RITORNO DI ZICO IN FRIULI

MARTORANO / PAGINE 28 E 29

CAVE DEL PREDIL
Il mondo di sotto: la miniera di Raibl svela i suoi segreti
ALESSANDRA CESCHIA

Raggiungitela su un trenino a trazione elettrica che ripercorre senza sosta il tracciato della vecchia miniera, avvolto da una penombra squarciata da qualche furo.
/ PAG. 20

Visitors nei curiali della miniera

ONORANZE FUNEBRI
...anche nel tuo comune

Angel
CIVIL MASONI (ITALY)

RESPONSABILITÀ
24h/24h
0432 726443

Su richiesta, possibilità di scegliere tutte le pratiche presso la vostra abitazione, senza recarsi in agenzia.

2200€ Funerale completo
Funerale completo
Funerale completo
Funerale completo

1900€ Funerale completo
Mercedes

www.omoranzangel.it

Cremazione e tesse comunali escluse. PDORI (COPRIBARA E COPRIBARA INCLUSE)

SPORTLUNEDÌ

E-Mail sportmessaggero@libero.it

L'INTERVISTA
AL CAMPIONEZICO
RITORNA
A UDINE

STEFANO MARTORANO

De' essere curioso rileggere la propria storia scritta da altri, e a questo desiderio non si è sottratto Arthur Assuntes Coimbra, per tutti Zico, atteso mercoledì in Friuli per una tre giorni di iniziative collegate al lancio del libro voluto dall'ex direttore generale dell'Udinese Franco Dal Cin, che dell'acquisto di Zico ne fu l'artefice nel 1983. In "Delitto imperfetto, fatti e misfatti nel mondo del calcio e non solo, uno su tutti è entrato nella storia" sono infatti riassunti i retroscena che portarono Zico all'Udinese, ma anche la storia di quei 18 mesi in cui il "Galinho" fece sognare il popolo friulano, riempendo lo stadio del Rizzoli fino al suo mesto e spiacevole addio del 1985. «Sono curioso di leggere il libro per vedere se è stata scritta tutta la verità, ma soprattutto sono contento di ritornare in Friuli dove ho tanti amici», ha detto il campione contattato in Giappone, a qualche giorno dall'arrivo e dalla partecipazione a due talk show, oltre alla "Partita del cuore" del 3 giugno a Fontanafredda.

Zico, partiamo proprio dal libro che funge da occasione per il suo ritorno in Friuli, cinque anni dopo l'abbraccio ricevuto dalla gente allo stadio nel febbraio del 2017.

«Ogni volta che ritorno è un piacere perché rivedo tante persone che mi hanno dato emozioni. Siamo tutti più vecchi, ma i ricordi e le emozioni non invecchiano. Udine e l'Udinese sono stati tra i momenti più importanti della mia vita e della mia carriera, anche perché tutti mi avevano parlato di una città fredda, che io invece scoprii sempre più accogliente, tanto che mi sembrava di stare a Rio de Janeiro. Ma la cosa davvero importante è che ho potuto emozionare e dare soddisfazione ai tifosi dell'Udinese, anche se poi le cose non sono andate come speravo».

Storia che Dal Cin ha scritto nel libro che ripercorre la sua avventura in Friuli, dall'arrivo alla partenza.

«Lui sa tutto e per questo ha deciso di scrivere un libro. Dal Cin è sta-

to uno dei principali personaggi di quello che è stata l'azienda Zico, quindi ha potuto raccontare quello che è successo, anche se sono curioso di leggerlo per vedere se c'è tutta la verità».

Chi era Franco Dal Cin per Zi-

co? «Un direttore sportivo che voleva fare dell'Udinese una grossa squadra, pronta per vincere. È stato lui a convincermi perché lui voleva lo scudetto e io la stessa cosa. In Italia ci ero arrivato per vincere e

non per partecipare».

Il primo ricordo con la maglia bianconera?

«Bastiamo in amichevole il Real Madrid e un compagno sotto la doccia mi dice che ha sentito dire dalla società che adesso che abbiamo

battuto il Real dobbiamo vincere lo scudetto. Io gli ho risposto che ero lì per questo, e che per lui era meglio andarsene se non aveva la stessa voglia, anche perché il mercato era ancora aperto. Avevamo grandi giocatori, giovani importanti e



Il Galinho giovedì sarà alla presentazione di "Delitto imperfetto", la biografia del suo ex ds «Io e lui volevamo vincere lo scudetto con l'Udinese, tutto cambiò dopo la lite con Mazza»

«Dal Cin racconta di me? Voglio leggere il suo libro vediamo se c'è tutta la verità»



«Dal Cin è stato un convinto quando è venuto alla...»



Di Natale è stato un 10 importante per l'Udinese e la città

Apu, la carica di Cappelletti

Cappelletti, italiano Mip della stagione carica l'Apu in vista della finale. Intanto Verona e Pistoia vanno alla bella. **REPORTAGE DI APG 44/45**



Giro: Hindley, trionfo rosa

Prima vittoria australiana al Giro d'Italia: la firma è di Jan Hindley della Bora, squadra del ds frilano Gasparotto. **REPORTAGE DI APG 44/45**



F1: Monaco amara per la Ferrari

La Ferrari sbaglia strategia e regala alla Red Bull il Gp di Monaco: vince Perez davanti a Sainz e Verstappen, Leclerc quarto. **REPORTAGE DI APG 43**



Zico allo stadio Friuli sabato pubblico in occasione della sua ultima visita a Udine: era il febbraio del 2017. Sotto, con Franco Causio, suo compagno in bianconero con il quale è rimasto in ottimi rapporti.



Dal Cin voleva prendere qualcuno con più esperienza. C'era anche il desiderio di arrivare a un grande difensore e fece il nome di Vierchow, che poi non arrivò. L'Udinese non vinse lo scudetto, arrivò nona a quattro punti

dalla coppa Uefa e lei secondo tra i marcatori dopo Platini al termine della prima stagione '83-'84.

«La prima fu davvero bella, a cominciare dal 5-0 sul campo del Genoa, quando la gente mi applaudiva

invocando il mio nome. Successi anche a Catania, quando i tifosi di casa mi chiamavano a gran voce. Sono stati dei momenti eccezionali della mia carriera a Udine. Sì, partimmo molto bene, ma poi arrivarono i problemi che cominciarono

FRANCO DAL CIN



Fatti e misfatti nel mondo del calcio e non solo. Uno su tutti è entrato nella storia.

DEBITO IMPERFETTO

I TRE EVENTI



- Stavros 2 giugno** 18.00
Dini Fiera di Montebelluna
Presentazione del libro "Dietro il mistero" di Franco Dal Cin con Massimo Miroli
- Verano 3 giugno** 18.00
Fontanafredda
Bodda Tognon
"Porto del cuore bianconero"
- Stavros 4 giugno** 18.00
Lignano, Olcese
Talk show diretto da Federico Baffi con Zico, Franco Dal Cin e Bruno Pizzol

quando Dal Cin litigò con Mazzà, e con la sua partenza la squadra perse il suo grande personaggio di riferimento.

La carriera non è fatta solo di numeri, ma anche di persone e relazioni. Chi vuole ricordare con particolare affetto?

«Il professor Faustino Anzil, scomparso da poco. Lui era il preparatore atletico e mi ha dato un esempio di vita molto importante quando stavamo facendo il recupero dopo il mio strappo muscolare. Mi disse che bisognava sempre avere buona memoria e pazienza, perché la memoria serve a ricordarsi che bisogna avere pazienza».

Tra gli allenatori e i compagni invece?

«Enzo Ferrari è stato un grande allenatore, voleva giocare un gran bel calcio e ci è riuscito. Avevamo grandi giovani come Gigi De Agostini, poi andato alla Juventus. Paolo Milano finito al Napoli, Manuel Gerolin alla Roma, Massimo Mauro alla Juve, e poi i Viridi e il Barone».

Legame particolare quello con Franco Causio, visto che vi trovate spesso anche in Brasile, vero?

«Quando mi chiedono qual è stato il mio gol più bello in Italia lo ricordo sempre la rovesciata a San Siro nel 3-3 col Milan, ma forse non tutti sanno che arrivando allo stadio Causio mi disse che per me era una partita importante, perché per avere il rispetto della gente in Italia devi giocare bene al Meazza. Lui aveva giocato già al Maracanà, come me, ma era San Siro la prova da superare. Finì con la doppietta, con il suo grande assist e gli applausi. Dopo gli chiesi se avevo superato il test di San Siro».

«È finita male perché i problemi giudiziari del club sono ricaduti su di me. Non mi pento della scelta».

«Il segreto delle punizioni? Tanto allenamento, ho cominciato a esercitarmi solo da professionista».

«Anzi mi insegnò ad avere memoria e pazienza, perché la memoria serve a ricordarsi che bisogna avere pazienza».

In Italia la gente ha conosciuto anche le sue meravigliose punizioni vincenti. Il segreto?

«Quando sono diventato professionista mi sono allenato moltissimo. Il talento non basta mai, va allenato, e io nelle giovanili lo facevo poco».

Lei è sempre stato anche al centro di grandi marcature, e quella sua maglietta strappata da Gentile al Mundial '82 le riassume tutte...

«Gentile era bravo e furbo, ma forse oggi col Var sarebbe stato rigore, o forse Gentile non mi avrebbe strappato la maglietta. In Italia avevo sempre uno, due marcatori, ma in particolare mi ricordo le partite col Verona, sempre durissime».

Dal libro di Dal Cin passa anche il messaggio che purtroppo la sua avventura friulana fu incompiuta in base alle premesse.

«Non mi pento, in quel momento venire in Italia era la scelta migliore. Poi le cose vanno bene o male nella vita, ma è facile dirlo dopo. In quel momento fu importante, ma è finita male perché i problemi giudiziari della società sono ricaduti su di me. Io, che non avevo fatto niente, ne sono uscito come un pregiudicato, un condannato che fu lasciato solo in quel momento, tanto che mi dovesti prendere un avvocato, pagandolo di tasca mia».

Poi arrivò l'assoluzione... «Sì, ma non mi era arrivato l'appoggio, e comunque ci ho messo una pietra sopra. Peccato anche perché in quella stagione, senza quei problemi, sarebbe finita diversamente».

Chi ha portato meglio quella "10" sulle spalle dopo di lei all'Udinese?

«Credo che Di Natale sia stato molto importante per l'Udinese e per la città. È stato uno dei migliori nella storia del club, in una squadra bella e forte con Quagliarella e Sanchez, una squadra che poteva puntare allo scudetto come quando c'era Amoroso, Bierhoff e Poggi, ma il problema a Udine forse è la mentalità di un club non abituato a vincere ma a vendere. I giocatori forti sanno che l'Udinese è un posto e per vincere i titoli devono lasciare il club».

Zico, quali rilievi al calcio di oggi?

«C'è poca creatività e i giocatori fanno solo quello che chiede l'allenatore. Si vede un gioco veloce, più tattico in alcuni posti, meno in altri, ma non c'è nulla che ti sorprenda, sai che sono pochi i giocatori da cui aspettarsi qualcosa di diverso».